

## Fondazione Casa di Oriani

### *Relazione programmatica 2016*

Il 2015 è stato un anno abbastanza difficile, a causa della diminuzione di contributi che ha inevitabilmente gravato sul bilancio della Fondazione Oriani, generando un clima di incertezza e di preoccupazione. Nonostante tutto la Fondazione, in virtù di una politica oculata di gestione delle risorse, è stata in grado di garantire la continuità e la qualità dei servizi della Biblioteca (che resta un'assoluta eccellenza del panorama culturale ravennate e non solo) e dell'Emeroteca, nonché di organizzare numerose ed apprezzate iniziative culturali, nel campo della ricerca, della divulgazione e della promozione alla lettura.

Allo stato attuale non è possibile fare previsioni certe riguardo le future entrate della Fondazione ed è quindi opportuno tenere un profilo prudentiale. Dopo un lungo periodo di *impasse*, si è avuta comunicazione da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dell'inserimento (tuttavia non ancora formalizzato) della Fondazione Oriani nella tabella triennale 2015-2017; mentre si è in attesa dell'esito della domanda avanzata all'Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna in merito a una convenzione finalizzata all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale per il triennio 2015-2017, che, qualora andasse a buon fine (come è ragionevole supporre), convoglierebbe verso la Fondazione importanti risorse. Sempre dall'IBC-Emilia-Romagna dovrebbe arrivare (in attuazione della Legge Regionale 18 luglio 2014 n. 16 *Salvaguardia e valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna*) un cospicuo finanziamento a sostegno del Centro per il dialetto romagnolo, il cui progetto di digitalizzazione di fondi sonori (*Gli archivi audiovisivi in Emilia-Romagna. Proposta di valorizzazione di patrimoni documentari nati a seguito della ricerca dialettologica, etnografica, etnomusicologica*) è stato giudicato di prioritario interesse; la qual cosa consentirebbe di riprendere a pieno regime le attività del Centro, al momento non più operativo. Si auspica naturalmente che rimanga invariato il contributo strutturale da parte del Comune di Ravenna,

mentre non molto è dato dire riguardo all'impegno finanziario delle due Fondazioni (Cassa di Risparmio di Ravenna e Monte), costrette nel precedente esercizio a tagliare le proprie erogazioni a causa della forte stretta fiscale decisa dal Governo sulle fondazioni bancarie.

### **1. L'organizzazione interna**

A partire dal 2015 l'organico della Fondazione è costituito, compreso il direttore (ancora in attesa di stabilizzazione contrattuale), da sei dipendenti a tempo indeterminato di cui tre unità addette al front office (informazioni e prestito), un'unità dedicata al back office (catalogazione - una volta alla settimana anche presso la biblioteca della Camera di Commercio -, gestione abbonamenti) e una impiegata nell'amministrazione. Si tratta di un organico certamente qualificato ma numericamente non sempre adeguato alla mole di lavoro richiesta, il che, per quanto attiene alle gestione quotidiana della biblioteca, obbliga talvolta ad avvalersi delle prestazioni di operatori esterni della Cooperativa Euro & Promos. Va nondimeno sottolineato come nell'ultimo anno il ricorso a tali operatori sia stato limitato ai casi più urgenti, con conseguente diminuzione delle spese.

Per l'anno a venire, mentre si ritiene indispensabile rinnovare, per almeno altri sei mesi, il contratto di collaborazione con il dott. Ugo Baldrati, il quale fornisce un apporto preziosissimo in materia contrattualistica e patrimoniale; resta da considerare la possibilità d'individuare un qualche collaboratore da impiegare soprattutto nelle attività d'inventariazione e di riordino fondi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie della Fondazione e con le nuove norme in materia di assunzioni contemplate dal cosiddetto *Jobs Act*.

La posizione futura della dott.ssa Cristina Ghirardini, responsabile del Centro per il dialetto romagnolo e collaboratrice di lunga data della Fondazione Oriani, attualmente priva di contratto, è condizionata, come si accennava, alla erogazione di un contributo specifico da parte dell'IBC-Emilia-Romagna.

Infine, è da rilevare che il probabile rinnovo entro i primi mesi del 2016 del CCNL di Federculture, bloccato dal 2009, comporterà un inevitabile aumento dei costi per il personale.

## 2. Il Cardello

Nel corso del 2015 si è verificato un sensibile aumento delle spese di manutenzione del patrimonio immobiliare della Fondazione, in particolare della Casa Museo Il Cardello\*, la cui conservazione, peraltro, è coesistente all'esistenza stessa della Fondazione.

Mentre è da valutarsi più che positivamente l'esito del primo anno di gestione del complesso museale da parte del Comune di Casola Valsenio per tramite della Società d'area "Terre di Faenza" (sia perché ciò ha portato ad una indubbia valorizzazione della struttura nell'ambito del settore in espansione del turismo culturale, sia perché ha sgravato la Fondazione da tutta una serie d'incombenze pratiche non oltre sostenibili), occorre rilevare che ben difficilmente, in futuro, la Fondazione Oriani potrà farsi carico da sola con le proprie risorse della manutenzione del Cardello e del parco circostante, la quale, per l'inesorabile scorrere del tempo, rischia di diventare viepiù onerosa. Un obiettivo da perseguire nel 2016 dev'essere quello di attrarre investimenti al Cardello da parte di soggetti privati (imprese, cooperative, istituti bancari) operanti sul territorio, attraverso un'opera di sensibilizzazione circa la grande rilevanza culturale, artistica e paesaggistica dei luoghi legati alla memoria di Alfredo Oriani. Passi in questa direzione sono già stati compiuti, grazie anche alla disponibilità dimostrata dall'amministrazione casolana. Si tratta di concretizzare quanto prima, per evitare appunto che la Fondazione Oriani si trovi da sola ad affrontare le molte emergenze manutentive (a cominciare dal restauro, non ancora per molto procrastinabile, del mausoleo della famiglia Oriani, opera dell'architetto Giulio Ulisse Arata).

---

\* Un importante intervento è stato eseguito alle sette vetrate della camera da letto di Alfredo Oriani, che versavano in uno stato di pericoloso degrado. Data la particolare natura delle vetrate il restauro è stato affidato a un artigiano specializzato, per un costo complessivo di 4.150 euro. Inoltre, le abbondanti precipitazioni dell'autunno/inverno 2014-'15 hanno causato gravi danni ai coppi del manto di copertura della Casa Museo, rendendo urgente e necessario un intervento di recupero, costato 6.650 euro. Unitamente a tali lavori sono stati installati un nuovo pluviale e una nuova condotta di scarico onde facilitare il deflusso delle acque piovane, per un ulteriore spesa di 770 euro. È stata poi approvata la spesa di altri 4500 euro per l'esecuzione di lavori manutentivi straordinari al tratto di strada interpodereale che attraversa la tenuta del Cardello dalla diramazione per "Prata" alla diramazione per "Tesa" e "Ponte". La relativa pratica ha ottenuto la preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza per i beni paesaggistici.

### 3. La Biblioteca di Storia Contemporanea “A. Oriani”

Nonostante il dimezzamento dei fondi destinati agli acquisti bibliografici, la qualità dei servizi bibliotecari si è mantenuta per tutto il 2015 su livelli di assoluta eccellenza. Il patrimonio bibliografico è stato costantemente aggiornato, grazie a una politica di acquisti selettiva in grado di coniugare le ragioni del prestito e della divulgazione con quelle dell’approfondimento e della ricerca proprie di una biblioteca specialistica come l’Oriani. Per le riviste e i periodici è stato purtroppo necessario tagliare alcuni abbonamenti a testate non strettamente pertinenti alla *mission* della Biblioteca, e non è escluso che, in quest’ottica di razionalizzazione, altri tagli debbano verificarsi in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda il patrimonio un risultato di grande rilievo, e di sicuro prestigio, conseguito nel 2015 è stato il completamento del riordino e della ricollocazione della “Biblioteca Mussolini”, costituente il nucleo storico originario della Oriani; un fondo documentario unico al mondo tornato finalmente fruibile alla comunità dei lettori e degli studiosi. È allo studio un progetto di digitalizzazione, che preveda, per i documenti liberi da copyright, il loro inserimento nella piattaforma libera Wikisource. I primi risultati di questo progetto, denominato *Mussolini Digital Library*, sono stati illustrati con successo dal bibliotecario Mirko Bonanni al convegno nazionale *Sfida ed alleanza tra biblioteche e Wikipedia, n. 2*, tenutosi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze lo scorso 27 novembre.

Una nota dolente continua invece a essere rappresentata dall’assetto strutturale della palazzina di via Corrado Ricci sede della Biblioteca. Se è stato da poco interamente rinnovato l’impianto d’illuminazione della Sala Spadolini, sono ancora molte le cose che restano da fare. L’edificio necessita infatti d’interventi urgenti, principalmente:

- 1) Certificato prevenzione incendi;
- 2) Messa in sicurezza della passerella/balaustra in legno della sala di lettura al primo piano;
- 3) Fissaggio delle scaffalature dell’archivio al primo piano (cosiddetta “Manica Lunga”);
- 4) crepe nel punto di collegamento tra lo stabile principale e l’archivio al primo piano (cosiddetta “Manica Lunga”).

Relativamente al primo punto, si attende, dopo alcuni sopralluoghi, l'elaborazione di un esame progetto da parte degli uffici tecnici del Comune. Le altre emergenze sono state segnalate agli uffici competenti dal Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, sig. Marco Bucci, in una dettagliata relazione che verrà sviluppata nel prossimo documento di valutazione dei rischi.

È inoltre al vaglio un preventivo per la fornitura e posa in opera di linea prese ai banchi della sala studio al primo piano. Si tratterebbe di una miglioria importante, che, consentendo agli utenti l'utilizzo del personal computer (con conseguente accesso ad internet), aumenterebbe verosimilmente il numero delle presenze in Biblioteca, con ricadute positive sull'immagine esterna dell'Oriani. Ciò detto, ben difficilmente la Fondazione potrà affrontare la spesa necessaria, a meno di non reperire una qualche sponsorizzazione *ad hoc*.

Resta aperta, purtroppo, la questione dei molti fondi librari sparsi sul territorio del Comune di Ravenna e di fatto non fruibili, per un totale – approssimato per difetto – di circa 50.000 volumi. Recentemente, dietro esplicita richiesta della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, si è dovuto provvedere allo sgombero dei libri depositati nel capannone di Mandriole, che sono stati trasportati nei box affittati dalla Fondazione presso la sede della Cooperativa Co.Fa.Ri. in località Bassette. Ciò, se da una parte comporta una minor dispersione dei fondi, dall'altra riduce ulteriormente gli spazi a disposizione. Non è dunque consigliabile l'accettazione di qualsivoglia altra donazione, fatta eccezione beninteso per quella, in corso, della biblioteca del prof. Luigi Lotti, per la cui collocazione sono state già approntati alcuni locali al primo piano dell'Emeroteca di Casa Farini.

#### **4. L'Emeroteca di Casa Farini**

L'Emeroteca di Casa Farini, gestita in collaborazione con l'Istituzione Biblioteca Classense, rimane e deve rimanere un fiore all'occhiello nell'economia complessiva dei servizi offerti dalla Fondazione Casa di Oriani. La riapertura al pubblico, a partire dal 3 novembre 2014, di tre sale al piano terra (le cosiddette sale Cavalcoli, ex URP) dotate di oltre

trenta postazioni di lettura e interamente coperte da WI-FI, testimonia d'altronde quanto la Fondazione abbia a cuore le esigenze della cittadinanza ed in particolare degli studenti. Ciò premesso, i costi delle aperture pomeridiane e vespertine (uniti a quegli degli abbonamenti) comportano uno sforzo economico considerevole. Per questo motivo, lo scorso giugno è stata decisa la chiusura anticipata dei locali dalle ore 22 alle ore 19, uniformando così gli orari estivi; ed occorrerà valutare seriamente, d'intesa con il Comune di Ravenna, l'opportunità di estendere la chiusura anticipata anche al periodo invernale, soprattutto tenuto conto del bassissimo numero di presenze nelle ore serali, per lo più costituite non già da utenti dell'Emeroteca bensì da abituali frequentatori "senza fissa dimora" della attigua Piazza San Francesco.

## **5. Il Centro Archivi del Novecento**

Il Centro Archivi del Novecento (retto in condivisione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia), che conserva i principali fondi archivistici di proprietà della Fondazione, oltre ad alcuni depositi librari non inventariati e non catalogati, continua a rimanere chiuso e non è dato sapere se e quando potrà tornare agibile. L'accesso ai materiali d'archivio della Fondazione è comunque garantito presso i locali della Biblioteca Oriani, previa prenotazione da parte degli studiosi interessati.

## **6. Le attività culturali**

Il 2015 è stato un anno particolarmente intenso e fruttuoso per quanto riguarda le attività culturali e tale sarà, auspicabilmente, il 2016. Proseguirà senz'altro, fra le iniziative di promozione alla lettura, la rassegna (che ha costi ridottissimi) *inContemporanea. La storia si fa in biblioteca*, presentazione in forma di dialogo di volumi riguardanti temi, momenti, simboli e figure chiave della storia d'Italia. Così come proseguiranno le iniziative dedicate al centenario della Prima Guerra Mondiale, a cominciare dall'ormai tradizionale convegno di studi in collaborazione con Libro Aperto s.c.a.r.l., con argomento e data da definirsi. La Fondazione Oriani si muoverà altresì nell'ambito del calendario civile, cercando di rafforzare le

sinergie con le altre istituzioni culturali operanti sul territorio (Istituzione Biblioteca Classense, Fondazione Museo del Risorgimento, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea, ecc.).

Una novità significativa riguarda la rivista di storia contemporanea «Memoria e Ricerca» (collocata in fascia A dall'Anvur-Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria), che dopo tredici anni passerà dalla Casa Editrice Franco Angeli di Milano alla Società Editrice il Mulino di Bologna, la principale casa editrice scientifica italiana. A tale proposito, è da sottolineare che, in data 13 novembre 2015, si è ufficialmente costituita, fra i membri del Comitato di Direzione, l'Associazione Amici di Memoria e Ricerca, avente lo scopo, fra gli altri, di contribuire a finanziare economicamente la pubblicazione della Rivista, il che dovrebbe almeno in parte contribuire a coprire le spese a carico della Fondazione.

## **7. Il Coordinamento delle Case Museo dei poeti e degli scrittori di Romagna.**

Relativamente al Coordinamento delle Case Museo dei poeti e degli scrittori di Romagna il 2015 è stato un anno importante perché ha segnato un rafforzamento della rete in più stretto raccordo con l'Istituto Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna. Il tradizionale incontro al Cardello (il XXVII, con l'apprezzata conferenza della prof.ssa Elena Papadia *Alfredo Oriani nell'interventismo italiano*) è stato inserito all'interno di un calendario comune elaborato dall'IBC nell'ambito della rassegna *Dove abitano le parole*, dedicata alle case e ai luoghi degli scrittori emiliano romagnoli. Bisogna continuare ad agire nell'ottica di una logica di sistema per la maggiore valorizzazione del complesso museale del Cardello.

## **8. Il Centro per il dialetto romagnolo e Casa Foschi**

Come si accennava, la ripresa delle attività del Centro per il dialetto romagnolo è condizionata alla concessione di un contributo da parte dell'Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna. Ciò è naturalmente più che auspicabile, viste l'opera meritoria svolta in questi anni dal Centro e le sue molte, importanti realizzazioni,

ultima in ordine di tempo la pubblicazione del volume *Le ricerche di Friedrich Schürr in Romagna nel 1914* (Imola, la Mandragora, 2015), a cura di Cristina Ghirardini.

Se il Centro per il dialetto romagnolo è un patrimonio culturale da salvare, Casa Foschi a Castiglione di Cervia costituisce un'eredità gravosa. L'edificio versa in condizioni sempre più precarie, che lo rendono inagibile, eccezion fatta per alcuni locali al piano terra dove opera saltuariamente l'Associazione castiglione "Umberto Foschi", che li ha in comodato d'uso a tempo indeterminato. Il restauro e la messa in sicurezza della struttura richiederebbero un impegno di spesa che la Fondazione non è assolutamente in grado di sostenere. Una serie d'incontri con i responsabili dei servizi culturali del Comune di Cervia, atti a sondare la disponibilità dell'amministrazione cervese a farsi in qualche modo carico del problema, non sono approdati a niente di concreto. È bene avere presente che, se non saranno presi provvedimenti, la situazione potrà solo peggiorare. Si deve perciò considerare seriamente la possibilità di alienare una parte dei beni mobili dell'eredità Foschi (mobilia e dipinti) per finanziare in parte, con il ricavato delle vendite, i lavori più urgenti.

*il direttore*

Dr. Alessandro Luparini